

L'INIZIATIVA

Alla Regione applicati i nuovi criteri di valutazione per l'assegnazione dei premi di produzione

Dipendenti alla prova delle pagelle chi supera l'esame avrà più soldi

ANTONIO FRASCHILLA

ARRIVANO le pagelle per i dipendenti regionali e i più bravi avranno più soldi. Una rivoluzione che si scontra con qualche malumore e un sindacato che ha già alzato le barricate. «Non ci sono parametri oggettivi, la valutazione è affidata al libero arbitrio dei dirigenti, così si rischia di favorire il clientelismo», attaccano i Cobas, l'unico sindacato che non ha firmato l'avvio delle pagelle nei 34 dipartimenti degli assessorati.

La pagella, che deve valutare la bravura dei 2.500 dipendenti regionali, era prevista dal contratto di lavoro 2001-2005 e riguarda l'assegnazione del Famp, una sorta di premio di produzione che vale quasi una mensilità aggiuntiva. Prima questo premio di produzione veniva assegnato all'ufficio (in base a criteri come il numero di pratiche attivate o esami-

nate) e quindi ai vari dipendenti in maniera uguale per tutti. La rivoluzione del nuovo contratto ha introdotto la valutazione «ad personam». Il dirigente ha una griglia di valutazione e a disposizione 100 punti da assegnare. Se il dipendente supera i 50 punti allora avrà il massimo del Famp che gli spetta, se invece non oltrepassa questa soglia avrà la metà del premio di produzione, che varia da un minimo di 700 euro netti l'anno (per dipendenti regionali di fascia "a", ad esempio gli autisti) ad un massimo di 1.300 euro (per funzionari direttivi di fascia "d"). Per assegnare il Famp da oggi i dirigenti dovranno usare una scheda di valutazione, già elaborata dal dipartimento regionale del personale guidato dal direttore Alfredo Liotta. La scheda prevede sei elementi di valutazione: l'apporto al rag-

giungimento degli obiettivi, la competenza nello svolgimento delle attività, la capacità di adattamento al contesto lavorativo, l'interesse all'aggiornamento professionale, l'autonomia nello svolgimento delle attività e infine

l'attitudine alla pianificazione del lavoro. L'istituzione della pagella deve essere contrattata con i sindacati nei vari dipartimenti. I Cobas

però si sono opposti: «Siamo contrari perché mancano criteri oggettivi e tutto è lasciato alla discrezionalità del dirigente — ribadiscono Dario Matranga e Marcello Minio, segretari regionali del Cobas Codir — Il contratto di lavoro prevedeva le pagelle ma in cambio dovevano essere contrattati i carichi di lavoro, cosa che non è stata fatta. Temiamo che queste valutazioni abbiano un'influenza in caso di pianificazione degli uffici, ma so-

prattutto che si dia il via ad un diffuso clientelismo da parte dei dirigenti. Siamo favorevoli a premiare chi merita di più, ma con criteri incontestabili». Al momento le pagelle sono state istituite all'assessorato Turismo, Agricoltura, Bilancio, Lavoro, Famiglia, Industria, Territorio (ma soltanto nel dipartimento del territorio e non all'urbanistica), Lavori pubblici (solo in due dipartimenti su quattro) e all'assessorato alla Presidenza (in tre dipartimenti su cinque). Non hanno avviato la valutazione dei dipendenti gli assessorati alla Cooperazione, Beni Culturali e Sanità. Sul pagamento del Famp per i dipendenti che non avranno la pagella, il direttore del Personale, Liotta, ha già chiesto un parere all'Aran. «Comunque i dipendenti che vogliono contestare il proprio punteggio potranno farlo», chiude Gianni Borrelli della Cisl.

Ma è già polemica
i Cobas contestano le
scelte: "Senza criteri
spazio alle clientele"